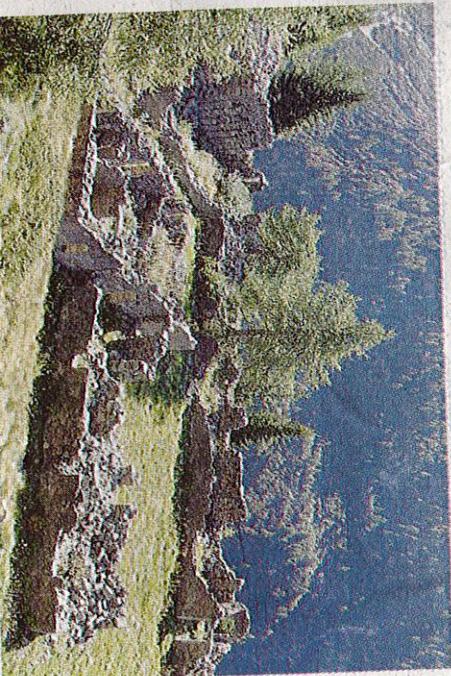
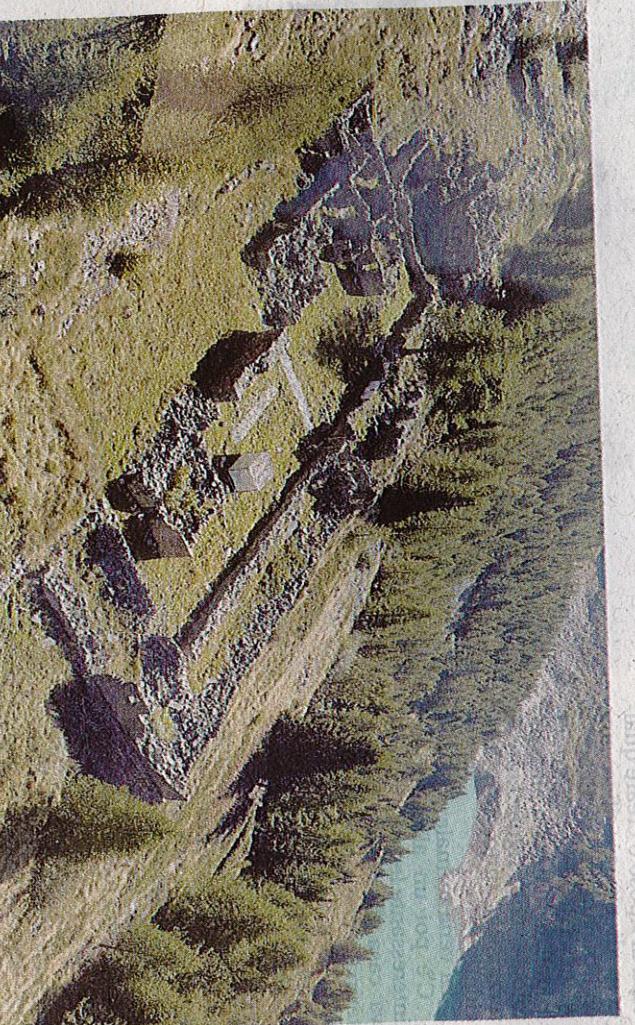


Caserma Campellio, finiti i lavori di recupero

Dal 2015 un Comitato di volontari ha dato il via ai lavori di recupero di questa caserma nella quale morirono 86 soldati



Il comitato ha ormai concluso il suo lavoro, la caserma Campellio è stata riqualificata ridando così valore ad un edificio storico che ospitò uno dei tanti fatti tragici della prima guerra mondiale, una valanga che di colpo seppellì la caserma portandosi via con sé la vita di 86 militari che lì alloggiavano durante gli scontri all'ombra dell'Adamello. La slavina si staccò dal versante montuoso il 3 aprile del 1916, ora un comitato di volontari ha recuperato dopo un lungo lavoro questa caserma.

"Nel 2015 - spiega l'avvocato Mauro Bazzana, uno dei promotori del progetto di recupero della caserma - si è costituito sul territorio del Comune di Cevo un comitato con lo scopo di intervenire sui ruderi di quella che fu la Caserma Campellio, sita in tale Comune, località conca d'Amo a quota 2026 metri. La caserma, costruita nella primavera del 1915, venne utilizzata dalla fanteria e da truppe alpine durante tutto il periodo della Grande Guerra fino al termine della stessa. Durante la guerra la caserma fu colpita da una grave sciagura. Il 3 aprile 1916, infatti, un'enorme valanga, staccatasi dal pendio dell'Monte Campellio, sabbatté sulla caserma, distruggendone un pezzo e tra scinandolo giù verso il lago d'Amo. La valanga cadde nelle prime ore del pomeriggio, mentre nella caserma si stava provvedendo alla distribuzione della posta. Oltre 100 militari furono sommersi dalla massa nevosa. Purtroppo i più rimasero schiacciati sotto i soffocati dalla neve: 86 furono i morti, una ventina i feriti.

L'intento dei promotori era quello, in occasione della ricorrenza del centenario della Prima guerra mondiale, di pulire e cercare di conservare, attraverso il lavoro di volontari alpini appartenenti agli 11 gruppi alpini facenti parte dell'Unione dei Comuni della Valsavio, Cevo, Saviore, Ponte, Valle, Monte, Berzo, Demo, Cedegolo, Grevo, Novelle, Sellero, quanto ancora rimaneva di quel vecchio manufatto militare prima che l'inesorabile trascorrere del tempo ne cancellasse ogni traccia lasciando sul posto solamente un ammasso informe di pietre.

All'iniziativa hanno dato la loro adesione, sottoscrivendo un apposito protocollo d'intesa, ben 18 soggetti, tra enti pubblici ed associazioni private.

Durante la stagione estiva 2015 è stata effettuata la pulizia dei sentieri di accesso alla caserma e i rilievi dei ruderi mentre nelle estati 2016, 2017 e 2018, durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, si è dato avvio e concretizzato il lavoro vero e proprio di recupero del vec-

chio manufatto bellico sulla base del progetto predisposto dall'ufficio tecnico della Comunità Montana di Valsavio, Canonica e del Parco dell'Adamello. Concretamente i lavori sono consistiti nella rimozione delle pietre crollate e nel consolidamento delle varie porzioni di mu-

ratura rimaste, senza innalzarle, utilizzando i materiali di crollo presenti ai piedi delle stesse. Sulla sommità delle murature è stata poi stessa per tutta la loro lunghezza una copertura di protezione in modo da limitare il più possibile il proseguimento del degrado dovuto alle in-

filtrazioni di acqua, neve e ghiaccio. L'organizzazione del cantiere era la seguente: i volontari alpini salvavano settimanalmente (dal lunedì al venerdì) a prestare il proprio lavoro in gruppi composti da 8-10 alpini. Il lunedì il trasporto in quota avveniva con l'elicottero mentre la discesa

del venerdì avveniva a piedi. A Campellio gli alpini erano ospitati per il pernottamento e la cena in una casa alloggi non molto distante dai ruderi di proprietà dell'Enel gentilmente concessa ai volontari, mentre il pranzo veniva consumato in cantiere lontani, dove si era allestita una cucina.

Oggi, dopo quattro anni di lavoro l'intervento può dirsi concluso.

Un grazie a tutti i volontari alpini per la loro opera di

salvataggio e conservazione dei ruderi della Caserma Campellio: un atto di gratitudine e di omaggio nei confronti di quei soldati che non molti distante dai ruderi di proprietà dell'Enel gentilmente concessa ai volontari, mentre il pranzo veniva consumato in cantiere lontani, dove si era allestita una cucina.

Oggi, dopo quattro anni di lavoro l'intervento può dirsi concluso.

Un grazie a tutti i volontari alpini per la loro opera di